

## 1. PREMESSA

Nell'anno che vede il 20° anniversario dell'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia, la presente relazione viene dedicata alla memoria dei Giudici Giovanni FALCONE, Paolo BORSELLINO e Rosario LIVATINO. Le donne e gli uomini della D.I.A. conservano costante memoria del loro sacrificio e traggono diuturna ispirazione dalle parole di Giovanni FALCONE:

*"Dovremo ancora per lungo tempo confrontarci con la criminalità organizzata di stampo mafioso. Per lungo tempo, non per l'eternità: perché la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."*

Nelle pagine che seguono è riportata - per il periodo intercorso dal 1° luglio al 31 dicembre 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici distinti per i principali macrofenomeni, tracciando le linee di tendenza e le mutazioni intervenute sia nei territori di antica origine che in quelli ove, più di recente, le consorterie mafiose vanno espandendo la loro azione.

Le attività di analisi sono state mirate a:

- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- registrarne le dinamiche operative e gli effetti indotti sul tessuto economico-sociale di riferimento;
- seguire i flussi di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto sugli assetti e sulle attività criminali;
- evidenziare la progressiva condivisione, a livello internazionale, di strategie di lotta al crimine organizzato.

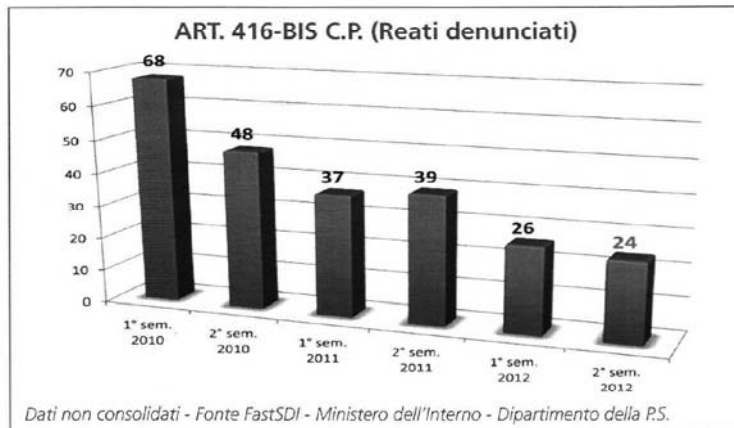
I principali obiettivi operativi della Direzione Investigativa Antimafia nel contesto della lotta alla criminalità mafiosa, possono essere così sintetizzati:

- disarticolazione investigativa delle formazioni criminali, di concerto con le Direzioni Distrettuali Antimafia e le altre Forze di polizia;

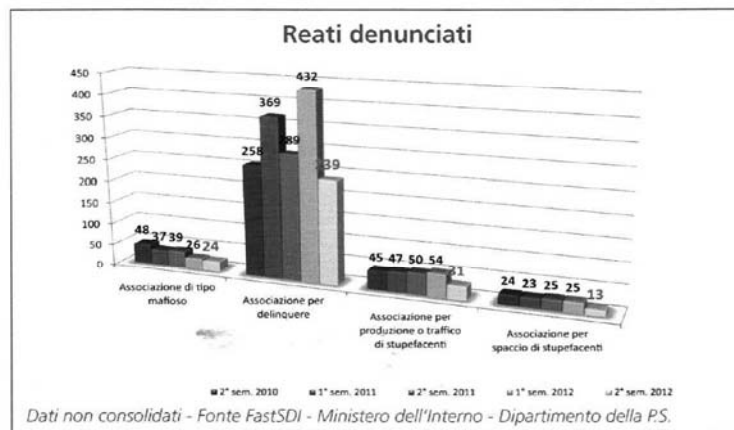


Le attività di analisi

I principali obiettivi operativi della DIA



(Tav. 1)



(Tav. 2)

- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle Prefetture;
- intercettazione dei flussi di riciclaggio, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- cooperazione internazionale con organismi omologhi.

La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici: in particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel 2° semestre 2011, hanno ripreso il *trend* che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, **registrando il livello più basso degli ultimi 3 anni** (Tav. 1).

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha tuttavia segnato, nel semestre in esame, una significativa diminuzione (-193), registrata proporzionalmente anche nelle restanti forme associative (Tav. 2).

sere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha tuttavia segnato, nel semestre in esame, una significativa diminuzione (-193), registrata proporzionalmente anche nelle restanti forme associative (Tav. 2).

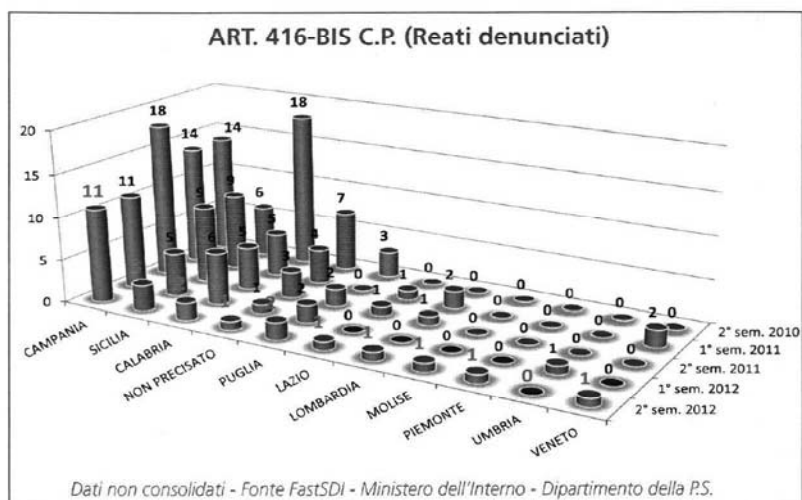
La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa conferma per la Campania e la Puglia i precedenti valori mentre segna per la Calabria e la Sicilia un andamento decrescente (Tav. 3).

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi.

Il numero degli eventi omicidari – che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata – rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di conflittualità.

L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, nel registrare per la *camorra* un valore più che duplicato sul semestre precedente, conferma come in tale ambito criminale il ricorso alle uccisioni sia divenuto parossisticamente consueto, soprattutto nelle dinamiche di scontro tra gruppi antagonisti.

Nella fattispecie, la cd. "faida di Scampia", che si combatte nella zona settentrionale di Napoli, va tuttora considerata una delle principali criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica.



(Tav. 3)

NAZIONALITA'	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE ART.416 BIS C.P.				
	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
ITALIANI	1.073	1.029	791	754	764
STRANIERI	45	52	65	34	41

*Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.*

(Tav. 4)

La Tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi

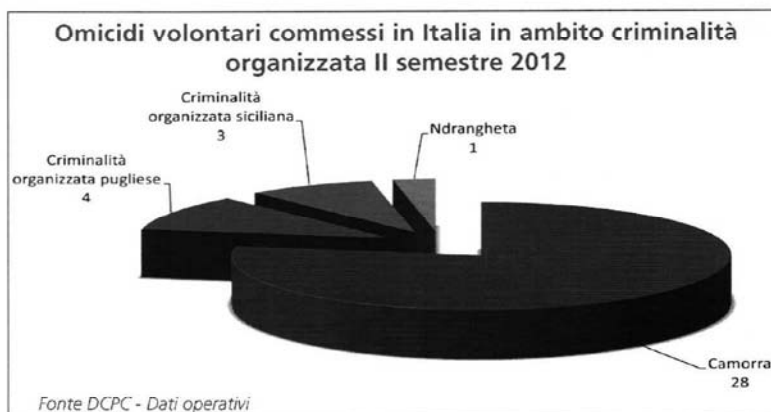


(Tav. 5)

l'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, registra per la camorra un valore più che duplicato sul semestre precedente

I restanti macro aggregati segnano, nel semestre in esame, lievi diminuzioni (Tav. 5 e Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i principali macro aggregati criminali in relazione all'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.



(Tav. 6)

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.

## 2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

### a. Criminalità organizzata siciliana

#### GENERALITÀ

Come ricordato nella precedente relazione, il 2012 può essere annoverato come l'“anno della memoria”: infatti, sono stati commemorati, rispettivamente il **19 luglio** ed il **3 settembre** scorsi, il ventennale della **strage di via D'Amelio**, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta, ed il trentennale della **strage di via Carini**, in cui furono uccisi il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo<sup>1</sup>.

Il **21 settembre**<sup>2</sup>, inoltre, è stato celebrato il ventennale della costituzione della Direzione Investigativa Antimafia, con una cerimonia alla presenza del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, nel corso della quale è stato annullato il primo francobollo di una serie speciale coniata per ricordare la nascita dell'organismo investigativo.

Nel periodo in esame sono proseguite le attività processuali relative all'inchiesta sulla c.d. “trattativa” tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni. Il **24 luglio u.s.**, la Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia – ha formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio per 12 imputati<sup>3</sup>.

Il **20 novembre 2012**, inoltre, la Procura della Repubblica di Caltanissetta, a seguito di nuove indagini sulla “strage di via d'Amelio”, supportate anche da dichiarazioni del collaboratore **Gaspere SPATUZZA**, ha richiesto il rinvio a giudizio, per concorso in strage, di **MADONIA Salvatore**<sup>4</sup> e **TUTINO Vittorio**<sup>5</sup>, accusati di aver partecipato alla fase operativa dell'attentato, e dei collaboratori di giustizia **SCARANTINO Vincenzo**, **PULCI Calogero**, **CANDURA Salvatore** e **ANDRIOTTA Francesco**<sup>6</sup>, questi ultimi ritenuti responsabili di calunnia.

A distanza di quasi vent'anni dai fatti, il **10 novembre 2012**, in esecuzione di provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze<sup>7</sup>, sulla scorta delle investigazioni della D.I.A., è stato arrestato il cugino di un noto esponente mafioso palermitano, ritenuto responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati di Roma - via Fauro, del **14 maggio 1993**, di Firenze - via Georgofili, del **27 maggio 1993**,

di Milano – via Palestro, del **27 luglio 1993**, e per questo indiziato dei reati di strage e devastazione, in concorso con i capi mafiosi<sup>8</sup> già condannati per quegli attentati. Un dato saliente del semestre riguarda anche le consultazioni elettorali per la nomina del Presidente della Regione Sicilia del **28 ottobre 2012**, per le quali hanno espresso il proprio voto un numero molto esiguo di detenuti aventi diritto<sup>9</sup>. Tale circostanza potrebbe essere valutata come un segnale di inedito disinteresse da parte di *cosa nostra*, in passato più incline al condizionamento degli appuntamenti elettorali.

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale, relativa al secondo semestre del 2012, se da un lato conferma la fase di "arretramento" già evidenziata da *cosa nostra* nella prima parte dell'anno, dall'altro mostra segnali di una progettualità volta alla riorganizzazione ed alla riaffermazione del proprio potere.

Nel complesso, *cosa nostra* continua a permanere in uno stato di difficoltà, per il progressivo depauperamento di risorse causato, tra l'altro, dagli interventi degli organi investigativi sui patrimoni delle consorterie.

All'indebolimento strutturale consegue anche una perdita di credibilità, non essendo quel sistema più in grado di garantire un effettivo esercizio di potere ed il godimento di antichi privilegi<sup>10</sup>.

L'attività estorsiva, che per *cosa nostra* continua a rappresentare fonte primaria di introiti, sembra aver perso la tradizionale finalità di affermare la preminenza sul territorio. La ricerca degli obiettivi si è fatta meno selettiva e più orientata alla realizzazione di un qualsiasi, nonché immediato, profitto<sup>11</sup>.

*Cosa nostra* attraversa una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*

*Cosa nostra* attraversa, dunque, una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*<sup>12</sup>.

Si rinnova l'interesse per le attività criminali tipiche<sup>13</sup> e soprattutto nei riguardi del narcotraffico, tanto sui mercati internazionali quanto attraverso il controllo sullo spaccio locale, ricalcando forme di approvvigionamento di denaro tipiche di decenni passati<sup>14</sup>.

Le recenti risultanze investigative non mancano, comunque, di rimarcare la "vitalità di *cosa nostra*, capace di riorganizzarsi e ricompattarsi anche dopo colpi duris-

*simi, capace di creare nuovi capi e nuove direzioni strategiche operanti su tutti i tradizionali settori di intervento e di interesse dell'organizzazione mafiosa*<sup>15</sup>.

Si creano nuovi equilibri con il *transito* di elementi di spicco da una *famiglia* ad un'altra, previa la necessaria approvazione dei boss scarcerati<sup>16</sup>, ovvero, come sembrerebbe verificarsi nella Sicilia Orientale, attraverso un rapido ed agevole reclutamento di "manovalanza" giovanile, nonché, nel caso dei *clan* SANTAPAOLA e CAPPELLO, con la flemmatizzazione dei dissidi tra cosche ad uno stato latente.

Il controllo delle "piazze" di spaccio di stupefacenti costituisce l'attività attraverso cui si declina la supremazia territoriale, garantisce immediati guadagni e favorisce la creazione di strutture militari capaci di sostenere i confronti tra clan rivali.

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose<sup>17</sup>, il commissariamento di una Amministrazione Comunale<sup>18</sup> ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico<sup>19</sup>.

Le più recenti risultanze investigative confermano, inoltre, la *partecipazione* alle attività criminali di *cosa nostra* anche di soggetti di nazionalità straniera, in maggioranza nord-africani, con ruoli ancora marginali, ma con una *prossimità* che va oltre l'occasionalità che, sinora, l'aveva connotata<sup>20</sup>.

Altro settore dell'economia attenzionato dalla criminalità organizzata per le appetibili prospettive di "guadagno" è quello delle energie rinnovabili, nel cui ambito si sono sviluppati due importanti filoni d'indagine, che hanno portato, nel corso del semestre in esame, rispettivamente all'operazione "*Mandamento*", eseguita dai Carabinieri di Trapani il **7 dicembre 2012**, con l'arresto di sei persone, ed al sequestro di beni disposto dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un noto imprenditore operante nel settore<sup>21</sup>.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla scarcerazione di esponenti mafiosi, in relazione alle prevedibili ricadute nelle dinamiche interne dell'organizzazione, nonché in termini di rinvigorismento delle progettualità criminali<sup>22</sup>.

Significativi, ai fini della presente analisi, sono la localizzazione e l'arresto all'estero di alcuni latitanti mafiosi di rilievo:

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose, il commissariamento di una Amministrazione Comunale ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico.

**28 agosto 2012:** è stato rintracciato in Venezuela anche **BONOMOLO Salvatore**, esponente della *famiglia* di PALERMO-CENTRO e latitante dal 2006, quando era stato condannato a 10 anni per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed estorsioni;

**6 dicembre 2012:** è stato arrestato a Bali (Indonesia), il boss **MESSICATI VITALE Antonino**<sup>23</sup>, reggente della *famiglia* di Villabate (PA), latitante dallo scorso mese di aprile (operazione "Sisma"<sup>24</sup>);

**20 dicembre 2012:** la Corte Penale di Bangkok ha ordinato l'extradizione di **Vito Roberto PALAZZOLO**<sup>25</sup> che, dopo quasi venticinque anni di latitanza, nello scorso mese di marzo, era stato arrestato in Thailandia.

Nel semestre in esame, si sono registrati una serie di *atti intimidatori*, diretti ad esponenti di istituzioni, del giornalismo, della magistratura e dell'imprenditoria, che confermano la latente propensione aggressiva di *cosa nostra*.

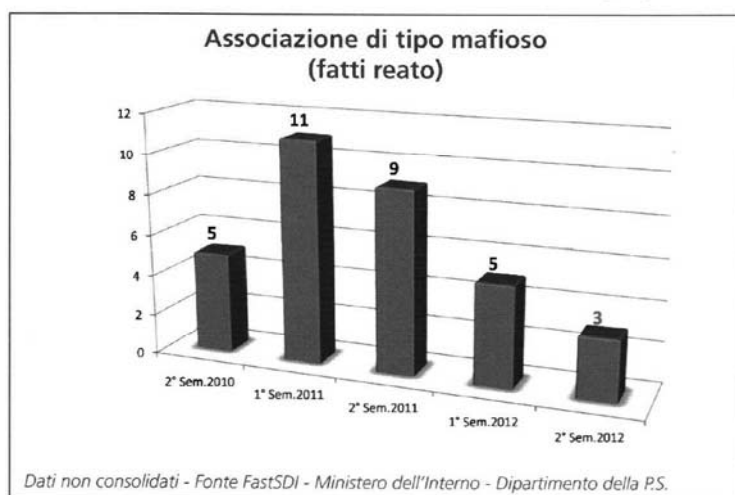
Resta indiscussa la leadership del latitante **MESSINA DENARO Matteo**, capo della mafia trapanese, già componente della *commissione* regionale ed in grado di godere di una rete di sostegno e protezione vasta ed articolata.

Nel periodo in esame, si sono registrati una serie di *atti intimidatori*<sup>26</sup>, diretti ad esponenti di istituzioni, del giornalismo, della magistratura e dell'imprenditoria, che confermano la latente propensione aggressiva di *cosa nostra*. Si fa riferimento, in

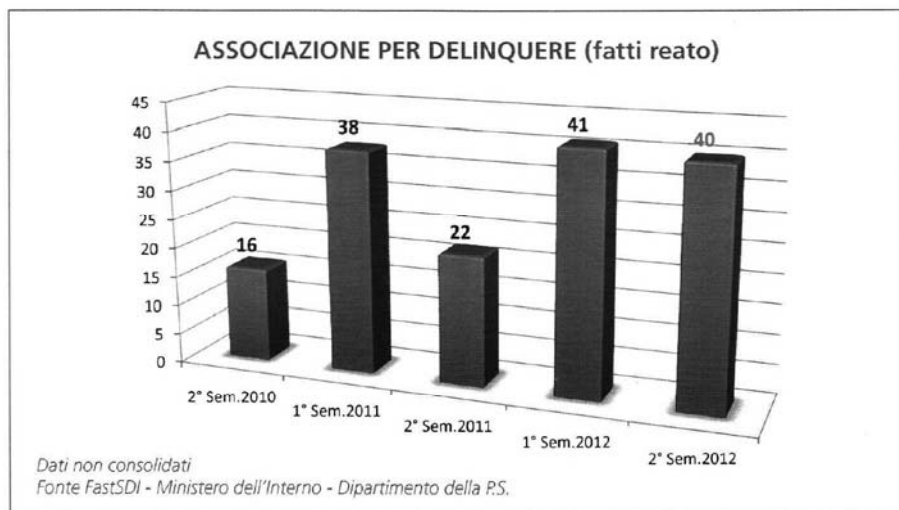
tal caso, ad atti non riconducibili a condotte estorsive - tipicamente finalizzate ad ottenere denaro o indebite utilità - le quali sono state considerate a parte.

Le dinamiche criminali, a livello regionale, basate sugli indicatori statistici della delittuosità, riflettono le valutazioni in precedenza sintetizzate.

L'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nello SDI (Sistema di Indagine del CED Interforze) per le condotte ex 416 bis c.p., evidenzia che nel **secondo semestre 2012** emergono 3 associazioni di tipo mafioso, in netta flessione rispetto allo stesso periodo del 2011 (Tav. 7).



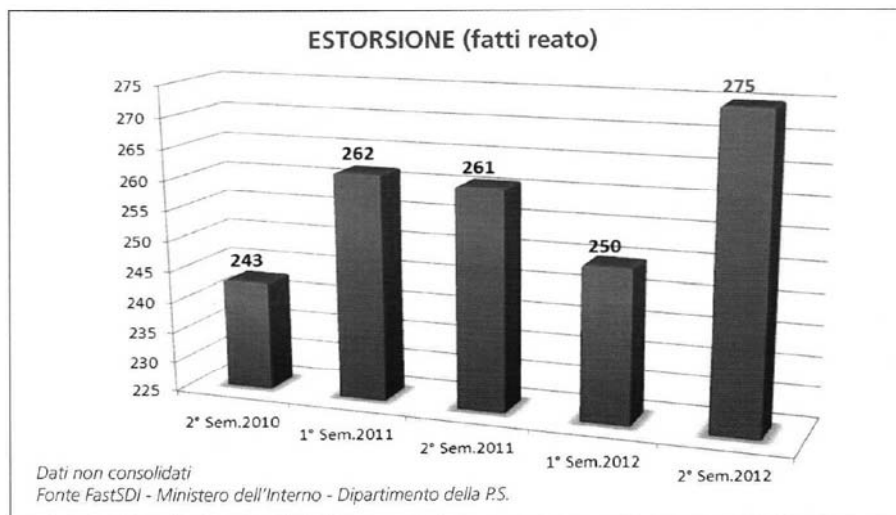
(Tav. 7)



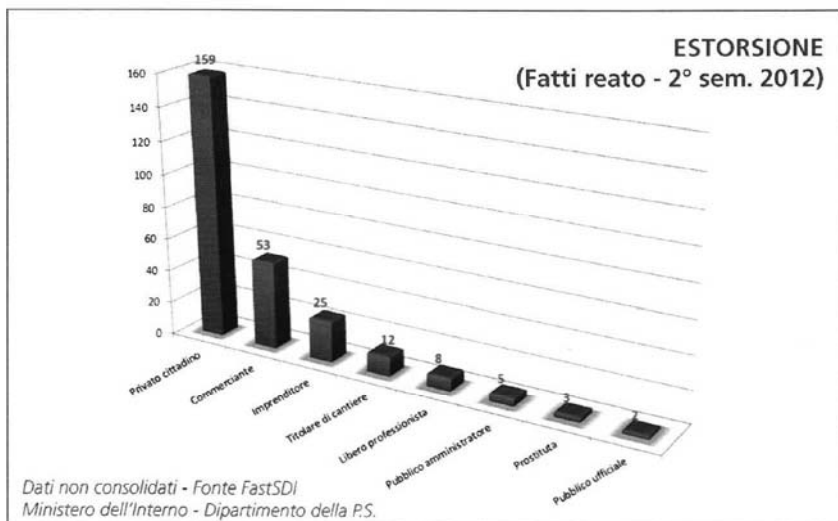
Il dato nella tavola a fianco, relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa (Tav. 8), evidenzia un leggero decremento del valore (40), rispetto al semestre precedente ma in aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (22).

(Tav. 8)

Le segnalazioni SDI inerenti alle denunce per estorsione (Tav. 9), con 275 per il II semestre 2012, evidenziano un dato crescente, in particolare se raffrontato al I semestre 2012 (250).



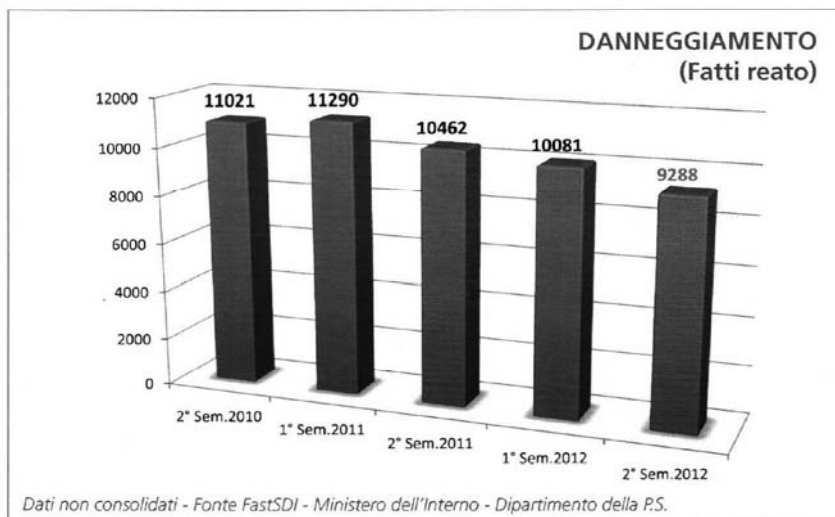
(Tav. 9)



Il dato disaggregato relativo al fenomeno estorsivo, con riferimento all'incidenza sulle diverse categorie delle vittime, mette in luce, nel periodo in esame, che l'obiettivo maggiormente colpito è quello dei privati cittadini, seguiti da commercianti, imprenditori e titolari di cantiere (Tav. 10).

(Tav. 10)

A fronte di un andamento quasi costante per quanto riguarda le denunce per estorsione, si conferma un significativo trend discendente dei danneggiamenti (Tav. 11), previsti dall'art. 635 c.p., con, complessivamente, 9288 per il II semestre 2012 e 10081 per il I semestre 2012.



(Tav. 11)



